

Le ombre di Rommel

A proposito dell'articolo
"Il generale Rommel"
di Mario Spinelli apparso
su Città Nuova n.20/2014

Stranezza

«L'articolo inquadra bene il periodo storico e pone in evidenza l'operato di questo militare durante un conflitto dai tratti particolarmente disumani. Nella parte finale dell'articolo si sottolinea che la sua rimane "una figura con più luci che ombre". Quest'affermazione, tuttavia, mi

suona strana. Va bene il giudizio sul militare, che si è contraddistinto per il coraggio, la non crudeltà, il perdono e il rigore. Tuttavia, non va dimenticato che, sempre da generale, ha ordinato l'uccisione di centinaia, anzi di migliaia di persone.

«Vorrei anche sottolineare il ruolo avuto dai soldati italiani nella citata

battaglia di El Alamein. Per anni, alcuni hanno sottovalutato, forse, il valore e la tenacia dei nostri militari che, male armati ed equipaggiati, riuscirono a resistere ai soldati britannici. Non a caso, al termine della battaglia il loro valore fu immediatamente riconosciuto dai nemici. Ai nostri uomini "mancò la fortuna, non il valore"». Sara

Il mio finale "incriminato" non voleva essere un giudizio storico assoluto e perentorio. Intendevo solo dire che nella personalità e nell'azione di Rommel, umanamente e "professionalmente" parlando, ci sono indubbie e notevoli positività, specie se si fa il confronto con altri comandanti tedeschi, molto più fanatici di Rommel (che non lo era affatto), crudeli e spesso anche molto meno intelligenti. Tale giudizio è stato sostanzialmente con-

fermato da chiunque sia intervenuto con scritti e interviste sull'argomento: storici, giornalisti, politici, ex combattenti, reduci e testimoni di ogni nazionalità. Quanto al fatto che Rommel ordinò "l'uccisione di migliaia di persone", penso che Lei si riferisca ai caduti durante le battaglie dirette dal Feldmaresciallo. Rommel non ordinò mai rappresaglie odiose e sanguinose, né eccidi, né fucilazioni di massa, né crimini di alcun tipo, come fu ampiamente provato. Allora le chiedo: quale generale combattendo per il suo Paese non si rende responsabile della morte di tantissime persone, fra i suoi e fra gli avversari? Purtroppo è inevitabile. La colpa è della guerra. Se Rommel ha la sua parte di responsabilità, ce l'hanno pure i generali alleati e sovietici. Lo sbarco in Normandia ha fatto centinaia di migliaia di morti. Ma Eisenhower non doveva ordinarlo, per liberare l'Europa dal nazismo? Rommel era schierato dalla parte sbagliata, certo. Ma era colpa sua essere nato in Baviera invece che in California o in Bielorussia? Quanto ai combattenti italiani a El Alamein, che Lei giustamente esalta, ecco che ne pensava Rommel: «Il soldato tedesco ha stupito il mondo – disse una volta –, ma il bersagliere italiano ha stupito il soldato tedesco».

Mario Spinelli

